



Giovanni Paolo II con una bambina durante la visita alla scuola Villa Flaminia di Roma

Plinio Lepri/Ag

«Parità alle scuole cattoliche» Appello del Papa al ministro Berlinguer

Catania, è morto il bambino rifiutato da 4 ospedali

Il piccolo Matteo Pulvirenti non ce l'ha fatta: i medici dell'ospedale «Garibaldi» di Catania, ne hanno accertato ieri la morte cerebrale. E i genitori hanno donato i suoi organi. Matteo, 8 anni, lunedì scorso era stato investito da un'automobile davanti a scuola. Dopo l'incidente per il bambino non era stato trovato posto in altri quattro ospedali Catanesi. La notte scorsa le condizioni di Matteo si erano ulteriormente aggravate e il piccolo era entrato in coma di 6° grado. Dopo l'autorizzazione del magistrato titolare dell'inchiesta sul mancato ricovero, i genitori hanno voluto donare gli organi del figlio. Il cuore di Matteo Pulvirenti sarà con molta probabilità trapiantato in Inghilterra; le cornee verranno espianate dall'equipe del professore Alfredo Reibaldi e verranno trapiantate a Catania. Anche i reni, che saranno espianati dall'equipe del professore Francesco Leone, andranno ad un paziente siciliano. Il fegato, invece, è destinato ad un malato romano.

Facendo riferimento, per la prima volta in modo diretto, alla «riforma globale della scuola» del ministro Berlinguer, il Papa si è augurato che «finalmente si dia attuazione concreta alla parità per le scuole non statali». Ha, poi, sottolineato la «proposta di valori cristiani» delle scuole cattoliche, rilevando che l'esperienza dimostra risultati positivi sul piano «personale e professionale». La «necessaria cooperazione tra famiglia, parrocchia e scuola».

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. In più occasioni il Papa aveva sollevato la questione della scuola cattolica, ma, ieri, è tornato sul problema riferendosi, per la prima volta in modo diretto, alla riforma della scuola che il ministro Luigi Berlinguer ha proposto, augurandosi che essa, nello sforzo di ridisegnare l'intero sistema educativo, «preveda una effettiva parità per le scuole cattoliche». Un riferimento, quindi, molto concreto, che è stato interpretato come un apprezzamento per l'impegno che il ministro ed il governo si sono assunti per riordinare e rilanciare un settore così importante come la scuola e, al tempo stesso, come un invito ad un dialogo costruttivo per realizzare, questa volta, nel miglior modo una riforma molto attesa da tempo.

Giovanni Paolo II ha parlato di

La questione scolastica

«In Italia - ha detto - sta per essere varata una riforma globale della scuola». Ebbene, ha aggiunto: «Auspicio di cuore che si dia, finalmente, attuazione concreta alla parità per le scuole non statali, che offrono un servizio di pubblico interesse, apprezzato e ricercato dalle famiglie». Ha voluto, così, presentare una realtà che è inserita nella storia del nostro Paese e come tale va valutata, pur con le sue luci e con le sue ombre.

E per sottolineare l'importanza pedagogica e sociale di una collaborazione tra laici e cattolici, tra istituzioni statali e cattoliche per edificare una nuova società nel segno dei valori della solidarietà e della promozione della persona umana, Papa Wojtyła ha affermato che «oggi più che mai risulta necessaria la cooperazione tra famiglia, parrocchia e scuola, non per vincolare la libertà degli adolescenti, ma per armarla, abilitandola a competere scelte responsabili e attivate». In sostanza, i cardinali per sostenere qualsiasi trasformazione sociale e politica rimangono, per il magistero della Chiesa, la famiglia quale cellula fondamentale per la formazione dei figli, la parrocchia come luogo di incontro e di proposte, la scuola per fornire ai giovani gli strumenti della cultura ed i valori fondanti di un rinnovato modo di essere.

Il messaggio

Entrando, poi, nel merito della questione scolastica che più gli preme, il Papa ha sottolineato che «le scuole cattoliche, mentre forniscono un'istruzione qualificata, propongono ai ragazzi valori cristiani invitandoli a costruire su di essi la loro vita». Si tratta - ha aggiunto come per scombare il campo da ogni visione integralista e porre l'accento sul dialogo com-

pletivo - di «una proposta» fra le altre. Ma - ha precisato - che «in chi sa accoglierla ed attuarla con coerenza, essa produce risultati altamente positivi e l'esperienza lo conferma, sia sul piano personale che su quello familiare e professionale». Ha voluto evidenziare che, per la loro capacità di adeguarsi ai tempi, le scuole cattoliche sono da valutare per i risultati sul piano pedagogico e culturale. E, nel quadro di questo discorso, il Papa si è compiaciuto per il fatto che sia la parrocchia sia l'istituto «Villa Flaminia», che operano in un quartiere a larga maggioranza medio-alta, abbiano «prontamente accolto gli immigrati filippini e peruviani», sottolineando che molti di questi «spesso vivono come parrocchiani senza casa in parrocchia».

È con questa esperienza - ha rilevato il Papa come per mandare un messaggio al ministro Berlinguer - che le scuole cattoliche si candidano per ottenere quella «parità» che meglio può consentire loro di partecipare ad una «costruttiva competizione» con quelle statali. Insomma, l'epoca degli steccati tra laici e cattolici è davvero finita.

All'Angelus, il Papa aveva invitato, nella quaresima, a «riscoprire il silenzio pacificante e rigenerante della meditazione».

Il documento del governo sulla parità Lavori in corso su diritti e doveri

■ ROMA. Lavori in corso sulla parità fra scuole pubbliche e private, sulla base di un «documento riservato» di cui il governo inizialmente smentiva l'esistenza. Nel documento si afferma di voler attuare il comma 4 dell'articolo 33 della Costituzione, laddove si afferma: «La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuola statale».

Un sistema integrato

Il sistema formativo integrato, fra scuole pubbliche e private, dovrà nascere dalla programmazione sul territorio, valorizzando le singole unità scolastiche - siano esse pubbliche o private - che meglio perseguono gli obiettivi fissati per l'istruzione. Sono incluse nel progetto di parità tutte le scuole dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali e gestite da istituzioni private «che abbiano personalità giuridica e che accettino liberamente le norme generali stabilite dallo Stato». Sono escluse dal progetto le scuole private che si pongono fini di lucro.

Pari per convenzione

Lo strumento per entrare nel sistema integrato di educazione è la convenzione, predisposta dal ministero della Pubblica Istruzione. Una carta dei diritti e dei doveri stabilirà: standard minimi cui ogni scuola dovrà far riferimento, possibilità di accesso, criteri nell'assunzione degli insegnanti, struttura degli organi collegiali, garanzie della libertà d'insegnamento e identità pedagogica di ciascuna scuola. Vi sono infine tre proposte alternative per il reclutamento degli insegnanti. Concorsi a cattedre per singole scuole, come quelli in vigore nelle università. Chiamata nominativa degli insegnanti da parte dei gestori delle scuole private. Oppure doppie graduatorie provinciali: una per

insegnanti disponibili solo per prestazioni nelle scuole statali; una seconda per quelli disponibili anche per le scuole non statali.

Lo Stato regolatore

Si legge nella premessa del documento riservato: «Nell'ultimo scorcio del XX secolo si sono verificati profondi cambiamenti che hanno modificato radicalmente i tradizionali punti di riferimento. Ovunque il ruolo dello Stato-gestore si è trasformato nel ruolo di Stato-regolatore». E anche: «È crollato il monolitismo statalista che ha visto sorgere sulle sue rovine il mito dello «Stato leggero», in alcuni casi estremizzato come «Stato minimo». (...) A sua volta il concetto di «pubblico», in passato sinonimo di «statale» è stato inteso in un senso sempre più allargato di esercizio di funzioni rispetto a finalità comuni, sollecitando in ogni campo il pluralismo dei servizi ed il decentramento dei poteri».

Fattori di crescita dell'istruzione - afferma il documento - non sono più oggi quelli del passato, che avevano dinamizzato le innovazioni dei sistemi formativi (modernizzazione dei livelli di istruzione e democratizzazione degli accessi); ma «un'altra coppia di forze, la formazione professionale diffusa e l'autonomia delle istituzioni». Ed è «soprattutto l'autonomia nelle sue forme più radicali, ma anche nella versione più moderata, che apre gli spazi ad un ribaltamento delle logiche del sistema». In tutti i paesi europei, da tempo, il problema della parità tra scuole pubbliche e private è stato da tempo affrontato e risolto, offrendo alle private sovvenzioni e riconoscimenti - in cambio della assunzione di obblighi e responsabilità. La Francia ha usato lo strumento delle convenzioni, permettendo alle scuole private di scegliere tra due forme: la «semplice» prevede solo il finanziamento degli stipendi degli insegnanti. In Svezia è stato invece introdotto il *bonus* come forma di finanziamento.

L'INTERVISTA Il sottosegretario all'istruzione: «Il governo si è impegnato, non cambieremo idea»

Carla Rocchi: «Sì, ma senza fretta»

«Il governo non eluderà la questione paritaria», assicura il sottosegretario all'istruzione, la senatrice Carla Rocchi. Ma al mondo cattolico chiede di pazientare ancora po': «Non si può introdurre la parità nel vecchio sistema». «La scuola, non per colpa nostra, è ferma da tempo. Bene ha fatto il ministro Berlinguer ad affrontare prima i veri nodi della scuola statale». Ma ammette che ci sono resistenze all'interno della maggioranza che sostiene il governo.

LUCIANA DI MAURO

■ ROMA. Il pressing del mondo cattolico affinché venga data effettiva attuazione alla parità per le scuole cattoliche si fa sempre serrato. Nell'ultima settimana l'hanno chiesta gli insegnanti cattolici dell'Uciim a congresso, la Consulta sulla scuola della Cei e, ieri, il Papa ha riproposto l'argomento, indirizzando il suo auspicio direttamente al ministro Berlinguer. Ne parliamo con il sottosegretario all'istruzione, la senatrice Carla Rocchi.

Signora Rocchi, la parità era iscrit-

ta nel programma elettorale dell'Ulivo. Onorerete l'impegno?

Il ministro sta seguendo con assoluta fedeltà il programma elettorale in tutte le iniziative che ha intrapreso. Non è sua intenzione eludere la questione paritaria.

Ma ci sono dei problemi all'interno della maggioranza?

Effettivamente ci sono. Ma evidentemente quello sulla parità non potrà essere un provvedimento fotocopia. Non è nostra intenzione fotografare l'esistente e dare a tutti il patentino di

pubblico. Non sfugge a nessuno che si tratta di un universo variegato: accanto a situazioni di grande dignità esistono i diplomifici.

Nel panorama privato, la cattolica si ritiene una scuola di qualità.

Questo è fuori di discussione. Anzi, assistiamo a strane contraddizioni. Una parte delle forze che sostengono la scuola pubblica, io politicamente e personalmente sono tra queste, mostrano incongruenze sotto il profilo della scelta privata: strenui difensori della scuola pubblica mandano i figli alle scuole private.

Si riferisce a qualcuno in particolare?

Non comment. In realtà Berlinguer ha fatto molto bene a prendere di petto prima i veri nodi della scuola pubblica. Impossibile disegnare la parità dentro il vecchio sistema.

Quindi la risposta al Vaticano è «sì», l'affronteremo ma con calma?

La scuola, non per colpa nostra, è ferma da tanto tempo. Dire che bisogna mettere mano alla riforma della

scuola statale, non è un'escamotage per prendere tempo.

Il discorso è comunque impostato: uno Stato più regolatore, quindi autonomia, obiettivi uguali per tutti, sistema nazionale di valutazione. E quindi la parità?

Esattamente, si tratta di definire le regole e di capire come viene messo in piedi un sistema di valutazione oggettivo, serio e soprattutto esterno.

C'è poi il nodo degli insegnanti?

È un bel nodo in effetti. Perché noi abbiamo di fronte due realtà: entrambe con necessità d'intervento. La realtà dell'insegnante statale che chiede un'attenzione maggiore per poter applicare la riforma e quella degli insegnanti non statali che questa esigenza la sentono al quadrato, e lamentano di non essere del tutto in circuiti di garanzia. Insomma la materia è stata gestita negli anni con dei rimedi contingenti. La grande ambizione è di mettere mano a una riforma radicale che investa la scuola statale e poi si apra ad altri soggetti che possano concorrere a realizzare

gli stessi obiettivi. Ma ci sono problemi politici. Il governo è sostenuto da forze che, pur avendo conoscenza che questo impegno era nel programma elettorale, oppongono una certa resistenza.

Oltre a Rifondazione si riferisce ai Verdi?

I Verdi hanno preso una posizione per la scuola statale assolutamente pubblica. Tuttavia, quando si è dentro una maggioranza di governo non è più questione di dire dei sì o dei no, si tratta di capire in che maniera si tiene fede al proprio punto politico, senza tradire l'impegno governativo. Una bella sfida anche per noi.

Una valutazione sui tempi la può dare?

Il ministro sa meglio di tutti che tipo di scansione dare. Tuttavia non si è scelta la strada di concludere una cosa, prima di iniziare un'altra. Di pane al forno ne è stato messo tanto: l'autonomia, la riforma della maturità, il riordino dei cicli, la storia del 900. Il ministro si muoverà anche sulla parità.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
IME (Numero Verde) 167-341143

in edicola
CENERENTOLA
GIOCA E IMPARA
L'ABC, I NUMERI
E I COLORI
LIBRO FIABA +
VIDEOCASSETTA
DELLA FIABA
l'Unità • DAMI EDITORE
Junior

Le donne del jazz
The lady is a tramp
Billie Holiday,
Ella Fitzgerald,
Mina Simone,
Sarah Vaughan:
le migliori voci
al femminile
cantano il jazz.
CD + fascicolo
in edicola a sole
15.000 lire
l'Unità JAZZ